

Parrocchia 2000

N. 29

Aprile 2007

PASQUA IL RISVEGLIO DELLA VITA E COSÌ DIETRO

I "Giorni Santi"

arissimi, tra la "prima risurrezione" - come anticamente veniva chiamato il Battesimo - e quella finale, - quando anche i nostri corpi risorgeranno e ci saranno donati "cieli nuovi e terra nuova" -, ad ogni Pasqua ci è dato di poter operare una vera risurrezione spirituale.

Ma in che cosa può concretizzarsi questa risurrezione nelle circostanze attuali?

Lasciandoci interpellare dalla realtà che viviamo, riteniamo che la risurrezione spirituale più importante, più urgente, più necessaria, sia **la risurrezione delle coscienze**.

Sì, perché prima di ogni cambiamento esterno, e affinché ogni cambiamento sia per il vero bene di ciascuno e dell'umanità intera, appare urgente un risveglio delle coscienze a tutti i livelli. Da dove derivano, infatti, i mali che affliggono quotidianamente la nostra storia, se non da un decadimento del senso morale? Da dove l'incapacità di distinguere il bene e il male o addirittura la confusione che fa chiamare bene ciò che è male e male ciò che è bene? Non è forse dall'oscuramento delle coscienze? Il *'sonno della ragione genera mostri'*, ma quale sarà l'esito del *'sonno della coscienza'*? L'allarme è pari alla posta in gioco e non il frutto di una visione pessimistica. Il cristiano sa che il Risorto è sempre all'opera e non mancano i segni della sua azione, ma è lo stesso Gesù che invita alla vigilanza e Paolo grida alle sue comunità che è ormai tempo di svegliarsi dal sonno!

In tanti ambienti, in pubblico e in privato, la parola *'coscienza'* sembra abolita dal vocabolario e si agisce calpestando gli altri, vivendo in modo disonesto ed egoistico, pensando prevalentemente al proprio tornaconto senza nessuno scrupolo. Talvolta la coscienza viene

chiamata in causa, ma in realtà è soltanto per giustificare decisioni prese secondo il criterio del *'diritto di fare come mi pare e piace'*. Prevale in molti la convinzione che la persona, per essere libera, non debba dar conto a nessuno, né a Dio, né alle leggi, né sia tenuto ad

osservare impegni presi, parole date etc... e che invece debba fare semplicemente come *'si sente'*, senza alcun riferimento ai valori oggettivi. Spesso l'unico criterio delle proprie azioni è diventato l'io e le sue voglie, nella incapacità quasi totale di confrontarsi con l'altro, se non per sfruttarlo per realizzare i propri capricci. C'è una eclissi della coscienza, che si manifesta anche nel trascurare l'ascolto di questa *'voce interna'*, dove risiede il *'sacratio'* più intimo della persona umana e dove possiamo - se vogliamo - ascoltare anche la voce di Dio. Avanza paurosamente la schiavitù degli istinti, delle mode del momento e dei vari condizionamenti:

sembra in atto una follia collettiva in cui ci si lascia manipolare da proposte e stili di vita creati ad arte e pubblicizzati con il loro lato fascinoso e accattivante e quando si smaschera l'inganno spesso è troppo tardi.

Nel parlare comune va di moda pensare e dire che non esiste la verità, ma soltanto delle opinioni e che l'una vale l'altra. Molti, poi, sono portati a pensare che un'opinione è da ritenersi buona solo perché è l'opinione della maggioranza, perché *'così fan tutti'*, o perché è più gridata, magari perché *'lo ha detto la televisione'* o il tale personaggio famoso, o perché gode della risonanza su tutti i principali giornali. Anche tra i cattolici, talvolta, si è pronti a dar molto credito a tanti *'personaggi'*, e magari non si considera nella giusta luce

La Quaresima lascia il passo ai giorni culminanti della storia della salvezza: il triduo pasquale. Sono giorni *'santi'* perché ci fanno rivivere i vari aspetti del mistero pasquale e sono intimamente legati tra loro: la morte e la risurrezione di Gesù, infatti, sono eventi inseparabili. Tutto il sacro triduo è carico di significati per i gesti e le parole di Gesù e per gli stessi avvenimenti che così profondamente hanno segnato il tempo e la storia.

Nel Giovedì Santo troviamo il vero annuncio sull'amore, facendo memoria dell'Eucarestia. Contemplando Gesù ai piedi dei suoi discepoli cogliamo l'invito al servizio gratuito che si estende finanche al traditore. L'evangelista Giovanni, dopo il gesto della lavanda dei piedi, ci ricorda la consegna del comandamento nuovo da parte di Gesù. Il comandamento è nuovo come Lui è nuovo, come nuova è la sua capacità di donare la vita, una novità che si misura con la croce, segno di un amore smisurato. *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"* (Gv 15,12). L'amore di Gesù per noi diventa esemplare: è pura gratuità, perché Gesù è morto senza aspettarsi nulla in cambio: è fedeltà, perché Gesù è andato fino in fondo, amando sempre e per sempre. Gesù con le sue parole ci spinge ad allargare l'amore, perché è amando i fratelli che si ricambia il suo amore: così l'amore reciproco diventa il luogo dell'incontro con Cristo. L'Amore è l'unica realtà che durerà sempre e darà valore a tutta la nostra vita di fede; per questo è già anticipo di eternità. La liturgia del Giovedì Santo ci educa a comprendere e vivere il comandamento dell'Amore.

Il Venerdì Santo, attraverso la Celebrazione della Passione e anche grazie alla tradizionale *'Via Crucis'*, ci aiuta a contemplare e vivere la morte di Gesù in croce. Nell'orto degli Ulivi inizia la passione interiore di Gesù e si apre uno spiraglio sui suoi sentimenti più profondi: angoscia e paura, due sentimenti molto forti che tante volte fanno parte della nostra vita e che anche il figlio di Dio ha provato fino in fondo, fino a chiedere al Padre di allontanare da Lui il calice della Passione...E' una preghiera spontanea dell'uomo e anche dell'uomo Gesù: qui ci sono anche tutte le nostre fatiche, c'è il peso di una natura che si ribella di fronte al dolore. *"Però non ciò che io*



Continua a pag. 8

Continua a pag. 8

Voci da Capodimonte

DISAGI E SPERANZE DEI CITTADINI

Ci è sembrato opportuno ritornare su un argomento non nuovo in queste pagine: il nostro quartiere, o più specificamente quella parte del quartiere compreso nell'ambito del territorio della nostra Parrocchia. Ciò perché abbiamo ricevuto diverse lettere, tutte firmate, contenenti rilievi e considerazioni sull'argomento da parte di lettori che sperano di trovare nella nostra sia pur piccola voce un mezzo di amplificazione per le loro rimostranze. E noi non possiamo che farli nostri, perché uno degli obiettivi del giornale è proprio quello di essere espressione della Comunità parrocchiale nelle sue istanze anche di vita civile e farci portavoce ed interpreti dei bisogni della cittadinanza verso l'opinione pubblica e le Autorità preposte alla "cosa pubblica".

Che la vita nelle periferie delle grandi città risulti più difficile è noto e per certi versi immaginabile, ci scrive Corrado, ma è spiacevole constatare che il livello della sua qualità nel nostro quartiere sia da alcuni anni costantemente diminuito accomunandoci a zone più di periferia, mentre in realtà viviamo in un'area urbana appena a ridosso del centro, delimitata dal più grande polmone verde della città e in presenza di siti meta di turismo anche straniero, come la Pinacoteca di Capodimonte, le fabbriche di ceramiche... La caratteristica del territorio nettamente delimitato e l'esistenza di spazi verdi e luoghi di rilievo culturale richiederebbe un'attenta programmazione di eventi e organizzazione del territorio per dare impulso a quelle potenzialità presenti eppure poco inclini ad essere valorizzate (per es. la creazione del "Borgo di Porta Piccola" con il suo nucleo storico architettonico, la presenza di locali tipici e negozi caratteristici, un migliorato arredo urbano che rendesse più accogliente la circolazione oltre che dei residenti, anche di chi si trovasse in veste di turista), invece, persino il mercatino rionale del sabato si trasforma in occasione di disagio e difficoltà per i residenti dinanzi alla solita inciviltà dei frequentatori (auto parcheggiate malamente per es.) e alla purtroppo tipica mancanza di organizzazione e rispetto delle regole, ma anche all'inesistenza di controlli e di vigili urbani che possano garantire una certa sorveglianza e limitare la presenza di borseggiatori ed altri piccoli delinquenti presenti. E' un'occasione persa per creare qualcosa di piacevole, utile e caratteristico. Ma la saga delle occasioni perse è lunga. Basti pensare all'area verde di Villa Capriccio, ci segnala Roberto, a ridosso del palazzo che ospita i locali del decentramento comunale e la sede della III Municipalità. Il parco potrebbe essere un luogo di incontro per anziani, bambini e giovani, possedendo caratteristiche tali da soddisfare tutte e tre le categorie. Panchine e giardini per il passeggio, spazi per i giochi e campetti (una volta attrezzati!) per lo sport, oltre che un campo di calcio. Tranne quest'ultimo, in una certa misura curato, tutto il resto versa in abbandono e degrado, lasciato all'incuria, ai rapinatori e, di notte, ai tossicodipendenti. Se ne potrebbe affidare la cura, che lo lasci comunque a disposizione del pubblico, a qualche associazione di volontariato che gestendo in maniera economica i campetti e regolarizzan-

done l'uso possa con quegli introiti provvedere alla manutenzione, alla custodia e alla sua riqualificazione. Invece, niente! Così come la manutenzione delle strade è poco attuata, le auto invadono ogni spazio rendendo insicuro il cammino specialmente degli anziani. Di ciò si duole Maria, una nostra lettrice di una certa età che segnala come sia diventato sgradevole uscire di casa, sapendo di dover affrontare un percorso ad ostacoli, scansare auto, motorini e merci esposte sui marciapiedi dai negozianti, guardarsi dagli scipiatori e da tanti altri disagi, evitare di circolare a tarda sera quando, chiusi i negozi, scende una cappa di tristezza e di squallore su quelle vie. Vie che non piacciono neanche ai giovani perché vuote, prive di attrattiva, di luoghi di aggregazione, ma piene di occasioni mancate anche per loro. Lo evidenzia Alessio, un giovane lettore che nella sua lettera si rivolge direttamente al nostro quartiere, quasi personalizzandolo, come se fosse al capezzale di un moribondo. Evidenzia disillusione e sfiducia in quelle istituzioni politiche che avrebbero dovuto prendersene cura e che invece appaiono principali artefici della sua agonia, concentrate sulle loro beghe interne che nulla interessano alla collettività, ma molto a chi fa della politica un mestiere piuttosto che un servizio.

Ha, dunque, il giovane amico, una forte disistima della politica e dei suoi artefici, in linea con il dato nazionale. Tuttavia, si fa strada nella sua lettera anche un giusto senso di autocritica: si rende conto che spesso per ragioni che vanno dalla indifferenza alla paura, all'opportunismo e alla volontà di non comprometersi, veniamo meno al nostro compito di cittadini, non facciamo la nostra parte come dovremmo. La lettera, però, termina con ottimismo, nella certezza che ci siano le forze sane per dare nuovi impulsi e per riprendersi. Ed è bello ciò da parte di un giovane.

Certo, il nostro quartiere è inserito in una realtà più ampia che è quella di una grande città, con tutti i suoi contrasti, tra degrado e sviluppo, e la nostra Napoli in questo non fa eccezione. Tuttavia, nel caso di Capodimonte, mentre aumentano gli episodi che lo inseriscono pienamente nella media cittadina di aggressioni, furti, scippi e rapine, non si riscontrano quegli aspetti positivi che altrove permettono di guardare al futuro in maniera più ottimistica.

Evidentemente è necessario riuscire a superare quel senso di frustrazione e rassegnazione che da un lato ci fa lamentare delle condizioni attuali del quartiere, ma che, da un altro, ci fa apparire assuefatti e rassegnati, rinchiusi nel privato, come denuncia in un'altra lettera Paolo, vivendo come assediati dal degrado e dai pericoli sempre più incombenti. In questo anche le istituzioni locali e cittadine potrebbero svolgere un ruolo decisivo, invece la sensazione che circola tra la gente è quella di vivere in un quartiere trascurato, quasi abbandonato a se stesso, vittima di logiche partitiche che fanno sì che tutto sembri in movimento perché nulla cambi.

E, mentre i "medici" discutono, il malato....

SCUOLA E ADOLESCENTI: INCOMPRESIONE INEVITABILE?

Quasi ogni giorno, le cronache giornalistiche riportano notizie impressionanti sulla vita scolastica italiana. Tante le situazioni di "malascolita". Ce n'è di tutti i colori, a partire dalla violenza tra alunni ma anche tra genitori e insegnanti, fino all'assunzione, sempre più diffusa, di sostanze stupefacenti, passando per il sesso, estorto o meno con la violenza, tra coetanei come anche quello che sembra essere avvenuto in diverse parti del paese tra insegnanti e allievi. In questi punti si inserisce anche il vandalismo sulle strutture e suppellettili e il grado di sempre maggior stress diffuso tra chi insegna e anche tra coloro che apprendono. Il tutto filmato con i cellulari e amplificato e rinforzato dalla pubblicazione su alcuni siti internet. In tutto questo marasma di non-senso scolastico, come vivono la scuola i giovani della nostra comunità parrocchiale? Per comprendere ciò ne abbiamo intervistati tre che chiameremo Mario, Lucia, Giancarlo.

Come ti trovi a scuola?

Mario: A scuola mi trovo molto bene.

Lucia: Nel senso generale, sono inserita abbastanza bene.

Giancarlo: Mi trovo, ma sarebbe meglio se vi fosse maggior dialogo e una scuola strutturalmente più funzionale.

In che rapporti stai con i tuoi compagni di scuola?

Mario: Con i compagni di classe mi trovo benissimo, anche con quelli molto più grandi di me, sì, c'è anche un rapporto di rispetto in tutti i sensi, loro hanno le loro idee, io ho le mie idee, però ci confrontiamo liberamente.

Lucia: Io sono un tipo un po' particolare, non conosco molte persone, però nell'ambito della classe abbastanza bene.

Giancarlo: Buoni: ci si aiuta quando siamo in difficoltà.

In che rapporti stai con i tuoi professori?

Mario: Mi trovo bene; certo ci sono quelli più anziani, che cercano di inculcare le loro idee nella nostra testa, però c'è sempre quella forma di rispetto, anche perché ci sono dietro i nostri genitori.

Lucia: Bene, anche se trovo che alcuni professori mancano di empatia; inoltre credo che chi insegna deve tener conto che ha a che fare con "materiale umano", e pensare non solo alla lezione.

Giancarlo: In linea generale sono buoni, anche se dovrebbe esserci maggiore disponibilità all'ascolto tra le due parti, soprattutto degli insegnanti verso gli allievi.

Sei mai stato vittima di episodi spiacevoli nella tua scuola?

No, è la risposta di tutti e tre...

Sei a conoscenza di episodi di questo tipo, capitati a qualcuno che conosci?

Mario: Queste cose no, ma nella mia scuola ci sono delle persone un po' strane... hanno le loro idee, come sballarsi, fare uso di droghe; però noi li rispettiamo, cerchiamo di non emarginarli, ma alla fine sono loro che si emarginano perché non si trovano con noi.

Lucia: Conosco persone a cui è capitato qualcosa, ma direi nulla... ciò che più spesso accade sono risse tra ragazzi, a volte anche per uno sguardo... Ma sono cose di cui ho sentito dire...

Giancarlo: No, nessun mio conoscente ha avuto di questi problemi.

Cosa cambieresti della tua scuola?

Mario: Cambierei la visione dello studio... nel senso che io vorrei che prima di insegnare, si insegnasse perché s'insegna: quindi, non un insegnamento fine a se stesso.

Lucia: Desidererei un rapporto tra alunni ed insegnanti più aperto, con un maggior confronto che arricchisca ambo le parti. Inoltre, sarebbe necessario tener conto che la scuola non dovrebbe essere il perno attorno al quale gira tutta la vita di un ragazzo, ma ci sono altri interessi che bisognerebbe coltivare.

Giancarlo: Vorrei una scuola che fosse strutturalmente più funzionante, ma anche più organizzata. Certamente se ci fossero professori più giovani, sono convinto che potrebbero avere più strumenti per comprendere noi ragazzi e soprattutto quelli che vivono maggiori difficoltà. Da quanto ascoltato dai tre ragazzi da noi intervistati, sembrerebbe che il punto dolente della scuola siano i rapporti umani tra i principali protagonisti di questo mondo: insegnanti e allievi. Che ne pensate? Gradiremmo sapere un vostro parere... come insegnanti o come studenti.

A cura di FRANCESCO DE GIORGI,
ANGELA LUISA DE LONGIS, LUCA ROSSI

FEDERICO MAZZONE

Andiamo ... È Pasqua!

La Pasqua è davvero un fatto inaudito, il week-end più splendido e paradossale della storia! Sulle tombe di Carlo Magno, di Napoleone o del re Vittorio Emanuele II sta scritto: "Qui giace". Sul sepolcro di Cristo, invece, dovremmo incidere a fuoco: "Qui non giace". La risurrezione di Cristo è la prova del nove della nostra fede. Pasqua è il grande punto fermo del cristianesimo; l'evento da cui si diparte la nostra fede. Ecco perché gli apostoli non predicavano altro che la risurrezione.

Pasqua è una festa tonificante per la speranza che infonde, per la certezza che offre, per la gioia che porta. "Coraggio, gente!", gridava don Tonino Bello, che spiegava: "La Pasqua ci dice che la nostra storia ha un senso e non è un mazzo di inutili sussulti. Che la nostra esistenza personale non è sospesa nel vuoto né consiste in uno spettacolo senza rete".

Pasqua non è solo il pilastro della nostra fede; è anche la chiave interpretativa della vita.

Pasqua non è solo festa preziosa, è anche festa impegnativa. Non è solo festa da conoscere, è anche festa da vivere. Pasqua si celebra, quasi sempre, in Aprile. Ebbene, pare che "Aprile" derivi dal verbo latino "aperire" che significa "aprire". Nel mese di Aprile sboccia tutto: il creato si apre alla luce, ai colori, ai fiori, al canto, dopo il freddo e il buio dell'inverno. Anche la Pasqua invita ad aprirci, a rinnovarci.

Lo scrittore francese Georges Bernanos accusava i credenti di non avere una "faccia pasquale", e domandava loro: "Dove diavolo nascondete la vostra gioia?". E il romanziere inglese Bruce Marshall sosteneva che "Una Chiesa che non ride, crede poco alla risurrezione di Cristo".

La faccia pasquale sta bene, ma non basta. Oltre al viso, Pasqua ci invita a darci anche un carattere che le sia congruente. Tutti sanno che il carattere, nelle sue radici più profonde, non si può cambiare. Però si può correggere, si può modellare, si può gestire in un modo o in un altro. Ebbene, Pasqua ci invita ad un profondo bucato psicologico per correggere i caratteri antipasquali e darci caratteri pasquali. *È antipasquale colui che non rispetta la vita propria e altrui. È antipasqua non solo l'aborto, ma ogni accoglienza mancata. È antipasquale chi non rispetta la famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.*

Nel Medioevo, spesso, il Risorto veniva rappresentato nascosto dentro una nuvola, ma con i piedi fuori, verso terra. Come a dire: Gesù è sparito, ma non è partito; non è andato via, è andato dappertutto. Quei piedi fuori sono come gli angeli che dicono: "Perché state a guardare il cielo? Gambe in spalla, andate dovunque ad annunciare che Cristo è vivo!".

Gesù è salito al cielo, ma ha tenuto i piedi per terra: i nostri piedi. Allora ... andiamo! Pasqua è una consegna; è un impegno; un'azione; è un verbo traboccante: il verbo "fare". Verbo che ha mille direzioni!

Far Pasqua è smuovere tutti i macigni: il macigno dell'abitudine, della paura, dell'invidia.

Far Pasqua è nascere nuovi ogni mattina.

Far Pasqua è temere di meno e sperare di più.

Far Pasqua è gettare nel cestino gli occhiali affumicati, i pensieri vestiti a lutto.

Far Pasqua è scrollarci di dosso la polvere della stanchezza, della noia.

Far Pasqua è spargere la vita, la gioia, la pace.

Far Pasqua è organizzare la risurrezione del mondo.

Andiamo ... È Pasqua!

ARGYVAL

LA VITA SPIRITUALE: VITA DI DIO IN NOI

...Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente...

Dopo la sua Resurrezione Gesù apparve ai Dodici riuniti nel Cenacolo... *alito su di loro* e disse: "Ricevete lo Spirito Santo..."

È questo respiro di Dio, questo soffio su di noi, la radice di ciò che chiamiamo VITA SPIRITUALE, quella cioè che è la vita stessa di Dio in noi, che ci rende una cosa sola con il nostro Padre Creatore, il Figlio Redentore e lo Spirito Consolatore.

Vita spirituale, allora, è essenzialmente un dono ricevuto gratuitamente nell'amore, una scintilla preziosa staccata dal cuore stesso di Dio e che siamo chiamati a far brillare nella nostra esistenza con tutto il nostro essere. Per poter testimoniare questa realtà e poterci prendere cura di questa vita dello Spirito in noi, il Signore ci chiama a vivere un percorso nel quale ci invita a realizzare un disegno misterioso e appagante, in stretta unione con Lui, per poter dare il nostro contributo personale e originalissimo alla Sua Opera creatrice... Tutti noi, dal giorno del Battesimo, siamo chiamati ad incamminarci in questo percorso: è il Signore stesso a condurci per mano e a chiamarci a dei momenti di incontro con Lui per vivere insieme a più stretto contatto, per rafforzare la nostra relazione e alimentare il nostro vivere da cristiani. Alla sua chiamata noi rispondiamo con il nostro cammino di ricerca personale: per essere aiutati e incoraggiati in questo, possiamo attingere al grandissimo patrimonio della tradizione spirituale della Chiesa che, sull'esempio di Gesù, dei santi e dei mistici, ci suggerisce varie modalità di ricerca.

Fare SILENZIO di tanto in tanto dentro e fuori di noi, stando se possibile un po' in disparte, per creare le condizioni favorevoli all'ASCOLTO della Sua voce che ci parla in

tanti modi. In particolare ascoltare la sua Parola che è rivolta a noi, nell'oggi della nostra esistenza, e che ci illumina, ci guida, ci consola, ci incoraggia, ci sollecita, ci interpella... Sarebbe importante per noi poter praticare di frequente quella che la tradizione della Chiesa chiama LECTIO DIVINA, per poter crescere nella conoscenza di Dio e plasmare la nostra esistenza alla sua luce. È bene, inoltre, dedicarsi anche alla LETTURA di libri che ci aiutino ad approfondire la nostra fede, per ricevere un contributo prezioso ad aprire il cuore alla novità che

Dio vuole trasmetterci. Da queste occasioni di arricchimento spirituale sgorga spontanea nel nostro cuore la PREGHIERA, il nostro dialogo con il Signore, il nostro ricorrere a Lui nelle necessità, la nostra lode per gli immensi doni che quotidianamente riceviamo, il nostro costante orientamento verso di Lui, il nostro abbandonarci in Lui, gustando e vedendo "quanto è buono il Signore"! La VITA SACRAMENTALE, il modo più stretto per vivere in unione con Cristo Risorto e la sua Chiesa, è un dono che

Gesù stesso ci ha lasciato come forza e sostegno per tutte le fasi della nostra vita. In particolare, siamo invitati ad una pratica frequente del sacramento dell'Eucaristia e della Riconciliazione che sostengono il nostro cammino... Tutto ciò ci apre alla CONDIVISIONE con i fratelli, in particolare i poveri che sono un vero "luogo teologico" in cui Dio si rivela. Questo invito alla comunione fraterna ci aiuti a riflettere su tutti i beni che possediamo, non solo quelli materiali, ma anche intellettuali e spirituali, da custodire non come tesoro geloso, ma da valorizzare e mettere a disposizione dei fratelli.

Queste "pillole" di saggezza spirituale possono aiutarci ad acquisire consapevolezza dell'importanza e della bellezza del nostro vivere, con Cristo, da Risorti, facendoci comprendere quanto valga la pena giocare con Lui e per Lui tutta la nostra esistenza!

TERESA CUCCURULLO

LA PAROLA A MADRE TERESA

Il giorno più bello? Oggi

L'ostacolo più grande? La paura

La cosa più facile? Sbagliarsi

L'errore più grande? Rinunciare

La radice di tutti i mali? L'egoismo

La distrazione migliore? Il lavoro

La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento

I migliori professionisti? I bambini

Il primo bisogno? Comunicare

La felicità più grande? Essere utile agli altri

Il mistero più grande? La morte

Il difetto peggiore? Il malumore

La persona più pericolosa? Quella che mente

Il sentimento più brutto? Il rancore

Il regalo più bello? Il perdono

Quello indispensabile? La famiglia

La rotta migliore? La via giusta

La sensazione più piacevole? La pace interiore

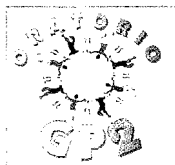
L'accoglienza migliore? Il sorriso

La miglior medicina? L'ottimismo

La soddisfazione più grande? La fede

Le persone più necessarie? I sacerdoti

La cosa più bella del mondo? L'amore.



ORATORIO NATALIZIO: UN MODO ALTERNATIVO DI PASSARE LE VACANZE

Per i 180 ragazzi del GP2 quest'anno le vacanze natalizie non hanno rappresentato solo un momento di svago e di pausa dalle lezioni scolastiche, ma per la prima volta sono state l'occasione di vivere con i loro coetanei una importante esperienza di condivisione attraverso la partecipazione alle attività oratoriali.

Il tema della "Riscoperta del Natale Cristiano" è stato alla base della proposta oratoriale e filo conduttore delle varie attività a cominciare dalla preghiera, che ha fornito spunti di riflessione sui principali personaggi del presepe: Gesù, Maria, Giuseppe, i pastori, i magi. I temi del Natale hanno trovato largamente spazio nelle attività di laboratorio: sia per quanto riguarda la creatività, che ha visto i ragazzi impegnati nella realizzazione di icone e manufatti in pasta di sale, che per quanto riguarda la musica. A tale proposito, oltre a riproporre i canti della tradizione, che hanno rappresentato un po' la colonna sonora dell'oratorio natalizio, si è riusciti a metter su un piccolo "recital" in cui il racconto evangelico della Natività è stato rappresentato attraverso canti dai rim e sonorità attuali. La proiezione di film come "Il sogno di Natale" di Dickens e "le Cronache di Narnia", con il conseguente dibattito, hanno dato lo spunto per dei veri momenti formativi, così come le piccole tavole rotonde in cui i ragazzi si sono scambiati le loro opinioni riguardo vari temi inerenti il mondo giovanile. Ma accanto a questi aspetti più "impegnati", l'oratorio ha naturalmente lasciato spazio ai giochi: dal coinvolgente entusiasmo del karaoke al folklore e all'allegria della classica tombolata. Così come non sono mancate

le attività sportive la cui realizzazione è stata possibile anche grazie alla sensibilità mostrata verso l'iniziativa dell'oratorio da parte del Dirigente della scuola media G. Verga e del Rettore del Seminario Maggiore che hanno messo a disposizione gli spazi delle rispettive strutture attrezzati per il calcio, la pallavolo, il basket e l'atletica leggera.

La giornata più attesa e divertente è stata quella dedicata alla gita: i ragazzi del GP2, accompagnati dagli animatori e dai sacerdoti, hanno preso posto in tre pulman con destinazione Scafati. Qui abbiamo ammirato un presepe in movimento di imponenti dimensioni in cui, con oltre 4000 "pastori" su una scenografia di 2000 mq, venivano



Si preparano i giochi

rappresentati con dovizia di particolari, i principali episodi della vita di Gesù, dalla nascita alla risurrezione. La tappa successiva è stata Pompei con la visita guidata al Santuario della Madonna del Rosario ed all'attiguo museo dove ai ragazzi è stata illustrata la storia e l'opera del beato Bartolo Longo. Il 5 gennaio, proprio in coincidenza con la vigilia dell'Epifania, l'oratorio natalizio ha vissuto il suo gioioso epilogo. La serata finale si è aperta con la celebrazione della S.Messa, che ha visto l'intensa partecipazione di ragazzi, genitori ed animatori. Poi il via alla festa con l'esposizione dei lavori realizzati nei laboratori, i canti e a sorpresa i doni della befana. I ragazzi del GP2 hanno espresso la speranza ed il desiderio che le attività oratoriali riprendano al più presto, con la consapevolezza, consolidata proprio in questa esperienza natalizia, che l'oratorio non è solo intrattenimento ma è adesione ad un progetto educativo che li accompagni in questa fase della loro crescita individuale e relazionale.

EUGENIA GUIDA

METTERSI IN GIOCO

La parola ad una animatrice

"La speranza vede la spiga dove i miei occhi di carne vedono solo un seme che marcisce". Queste parole di Don Mazzolari, lette sul giornalino parrocchiale qualche tempo fa mi colpirono, come le tante testimonianze e immagini raccolte per dar voce alla prima esperienza del GP2. Decisi allora di mettermi in gioco. Sì, anch'io volevo partecipare alla nuova sfida dell'oratorio!

Così ha avuto inizio la mia esperienza come animatrice e così ho potuto assaporare un po' più da vicino il significato di quella speranza che si è realizzata attraverso gli occhi, le orecchie, le mani e il cuore di tanti ragazzi piccoli e grandi.

Mi sembra di vederli tutti, di nuovo. Sento ancora le loro risate, le loro voci decise e a volte, timide e tremanti animare le preghiere che scandivano l'inizio di ogni giornata. La loro partecipazione attenta ai tanti momenti formativi. Il loro entusiasmo nei giochi. La gioia che mostravano ogni mattina quando arrivavano in Chiesa o in Seminario con il viso un po' assonnato, ma vogliosi di trascorrere ancora del tempo insieme... Certo qualche litigio non è mancato, ma abbiamo cercato di cogliere anche da quei momenti l'importanza di valori come l'umiltà, il perdono e la fratellanza.

La tappa "natalizia" del GP2 è stata un'esperienza indimenticabile. E quale momento migliore, per questo progetto educativo, di quello caratterizzato dalla nascita di Gesù bambino! In fondo è dalle piccole cose che nascono grandi cose!



IL VALORE E I VALORI DI UN PROGETTO

Percorrendo insieme a quella lunghissima fila di bambini e ragazzi la strada che dalla Parrocchia ci portava al nostro "oratorio temporaneo", il Seminario, ho viaggiato indietro nel tempo ripensando a quando da bambina facevo la stessa via per lo stesso motivo...recarmi all'oratorio parrocchiale: l'Oasi. Ripensavo al percorso fatto negli anni e che mi ha portato a rivivere, oggi, questa esperienza da educatore... Così, nei giorni successivi, ho pensato e ripensato a ciò che l'Oratorio è stato per me e a ciò che vuole significare all'interno di una Comunità parrocchiale. Ho riflettuto sul ruolo degli educatori, strumenti nelle mani di Dio per far passare il Suo messaggio...lasciandomi guidare, in questo piccolo cammino e in questa rinnovata esperienza di Oratorio, dalle parole e dall'esperienza di San Giovanni Bosco. L'Oratorio nasce dalla Comunità Parrocchiale come strumento e metodo per la formazione umana e cristiana di ogni componente la Comunità, convoca ed accoglie, aggrega intorno ad esperienze, iniziative, attività; è un luogo in cui ciascuno è considerato come persona, come un valore; è un luogo di amicizia e l'amicizia nasce là dove c'è possibilità di dialogare, di essere ascoltati e compresi; è luogo che evangelizza, che si qualifica per i valori cristiani che vive (testimonianza) e che propone (annuncio) a tutti i giovani, prima che per le cose che fa; è cortile dove vivere l'amicizia e l'allegria; è scuola che avvia alla vita, ambiente in cui circolano valori condivisi e rispettati, dove c'è uno sforzo pedagogico per far interiorizzare questi valori, dove si crede al dialogo, al confronto, al maturare progressivo del senso critico dentro la cultura di oggi; è luogo dove si "cresce" perché ci sono varie proposte ed il centro delle proposte è Gesù, la sua vita ed il suo insegnamento che devono essere presi a modello e seguiti.

Beh, tutto questo è stato e dovrebbe essere l'Oratorio per me anche se, ripensando alla spensieratezza dei giorni vissuti, non sembrava mica così impegnativo... Eppure, se come scrive San Giovanni Bosco "l'educazione può cambiare la storia!", e l'oratorio è centro di educazione cristiana, anche il nostro GP2 potrà cambiare qualcosa... forse non sarà la storia, ma di sicuro lascerà un segno nel cuore degli abitanti di un quartiere di una città complessa come la nostra e la voglia di cambiarla... come è stato per me...

SIMONA BALDARES

LA TESTIMONIANZA DI LAURA PAUSINI...

"Avevo appena cinque anni quando ho iniziato a cantare nel coro parrocchiale... Il mio caro parroco aveva capito fin d'allora che la mia voce poteva trascinare le altre. Così mi voleva sempre capocoro. In oratorio organizzai varie feste, con gare di canzoni. Nel coro ho imparato non solo a cantare ma anche e soprattutto le regole della vita personale e dello stare insieme con gli altri. L'oratorio è stato il luogo della prima preghiera alla Madonna della Salute, la cui immagine tengo appesa sopra il mio letto a Roma. E ora, quando giro per il mondo e vedo che io sono tanto fortunata e molta gente sfortunata, mi ricordo delle preghiere imparate e le rivolgo al Signore".

(Pubblicata da "Avvenire",
Domenica 18 marzo 2007)

Per la nostra crescita spirituale e morale

La testimonianza di alcuni ragazzi

Un numero considerevole dei ragazzi che hanno partecipato all'oratorio natalizio appartiene alla fascia di età che frequenta la scuola media. Ecco alcune loro considerazioni.

Cosa ne pensi dell'esperienza fatta in oratorio?

Serena 12 anni: ho conosciuto nuovi amici e gli animatori sono stati divertenti. Quello che più mi è piaciuto sono stati oltre ai giochi di gruppo, la visione dei film con la discussione, e l'ultimo giorno quando abbiamo celebrato la S. Messa; poi un gruppo di ragazzi si è esibito per cantare e per finire ci hanno distribuito i doni della befana.

Antonio 11 anni: mi è piaciuta molto la gita a Scafati e Pompei. Questa dell'oratorio è stata un'esperienza utile ed anche istruttiva. Spero che si trovino i fondi per costruire la sede fissa.

Alessia 11 anni: mi è piaciuto quando ci siamo riuniti per i momenti di preghiera. E' importante rispettare gli arbitri durante le gare. Vorrei che si facessero dei "ritiri" oratoriali, periodicamente.

* * *

Per i ragazzi della nostra età è molto importante avere l'oratorio, non solo per divertirsi ma anche per la nostra educazione spirituale e morale.

a cura di ARMANDO PIERRI



Il gruppo dell'oratorio natalizio a Pompei



disegno di
Luca Scaffidi



momenti di svago

"LA TESTA NEL PALLONE"

Il pallone è un elemento di aggregazione che coinvolge ragazzi e ragazze in uno spirito di sana competizione e rappresenta un mezzo importante per la trasmissione dei valori di condivisione, amicizia e solidarietà di ogni sport. Per questo motivo i ragazzi del "GP2" hanno voluto testimoniare la loro sensibilità ai temi proposti dalla prima edizione del calcio festival indipendentemente dalla possibilità di partecipare al concorso "La testa nel Pallone" (che da bando è riservato alle scuole), inviando un tema, un disegno ed uno slogan che possa essere un auspicio affinché il calcio ritrovi la sua dignità e il fango che possa sporcare il pallone sia solo quello del terreno di gioco:

TOGLIAMO LE ASTE
ALLE NOSTRE BANDIERE
INSIEME ALLO STADIO
SENZA BARRIERE
SCRIVIAMO "AMICIZIA"
SUI NOSTRI PALLONI
METTIAMO DEI FIORI
SUGLI STRISCIONI!

I RAGAZZI DEL "GP2"

SPERANZOSI PER IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI ... GRAZIE AL "GP2"

Carissimi lettori, crediamo di riportare il pensiero dei tanti genitori che, come noi, hanno visto i propri figli partecipare all'oratorio natalizio organizzato dalla nostra parrocchia.

Sì, dobbiamo essere davvero fieri, e di questo non vanno taciuti i meriti del parroco, di padre Lello e di tutti gli animatori che hanno permesso lo svolgimento di questa meravigliosa iniziativa. Fieri, perché ci sentiamo tutti membri attivi di questa comunità parrocchiale in cui, nonostante la mancanza di strutture appropriate, si riescono ad organizzare e a portare a compimento imprese di tal fatta.

I nostri ragazzi, infatti, hanno vissuto giornate davvero intense, portando a compimento numerose attività, pur tra tante difficoltà dovute alla esiguità degli spazi ed ai vari spostamenti che hanno dovuto fare.

Ma veniamo all'aspetto che più ci piace rimarcare: siamo speranzosi per il futuro dei nostri figli, perché consapevoli che l'oratorio

dà loro una grande opportunità di crescita! La proposta educativa che sta venendo alla luce può sostenere ancora di più il nostro compito di genitori e aiutare i nostri ragazzi a non perdersi nelle tante "brutture" che affliggono la nostra società; l'Oratorio, infatti, rappresenta una palestra di educazione ai veri valori della vita: l'amicizia, la solidarietà, la fede in Dio, il rispetto per il prossimo, l'accettazione delle regole del gioco, la lealtà, lo spirito di squadra etc.... Alcuni di noi, forse, durante la loro infanzia e adolescenza hanno potuto sperimentare e assimilare questi valori - oltre che nella propria famiglia - in oratorio o in altre esperienze parrocchiali simili e perciò non ci sarà difficile collaborare ancora di più allo splendido progetto del GP2.

Ad ognuno, comunque, è possibile dare il suo apporto. Noi lo vogliamo.

E voi?

ROSARIO ARCIELLO
ED ANNAMARIA GUGLIELMI

L'Arte di educare

"Ciò che conta è ciò che si vede fare: questo è il grande segreto" (Don Bosco)

Ma allora se educiamo al 90 % per quello che facciamo e al 10 % per ciò che diciamo, non pensate sia giunto il momento di parlare di meno e agire di più?

Senza alcun dubbio educare è un'impresa difficile, ma non impossibile, occorre una lunga pazienza: oggi si getta un seme...domani si raccoglierà.

Insomma un bravo educatore è un buon seminatore.

- Semina fin dai primi giorni della vita del figlio.
- Semina l'amore, perché senza amore non si vive.
- Semina il coraggio, perché la vita è sempre in salita.
- Semina la speranza, perché la speranza è la spinta per continuare.
- Semina l'ottimismo, perché l'ottimismo è il motorino di avviamento di tutto.
- Semina un buon ricordo, perché un buon ricordo può diventare la maniglia a cui aggrapparsi nei momenti di sbandamento.
- Semina Dio, perché Dio è il basamento di ogni cosa.
- L'educatore semina!
- Semina, perché il seme è molto più di una speranza: è una garanzia

(tratto da P. Pellegrino, Educare!., Astegiano Editore)
a cura di ROSSELLA ESPOSITO

EROS E AGAPE

GIORNATE DI SPIRITUALITÀ CON I GIOVANI

Eppure c'è sempre da imparare! Non è il nostro primo week-end di spiritualità, ma come tutte le volte abbiamo pensato che un'esperienza simile, ci voleva! In particolare la "due giorni" era sul tema dell'Amore sia inteso come passione che come 'dono', appunto Eros e Agape. Cos'è l'Agape? È il termine usato nella Bibbia per descrivere l'Amore di Dio per noi, coniato dopo la venuta di Gesù che esprime e rappresenta con la sua esistenza l'Amore assoluto, l'amore senza condizioni che Dio ci dona: è solo grazie a questo che noi possiamo amare a nostra volta.

Il secondo aspetto dell'amore: l'Eros, la passione, ma come si lega a questo Amore – Carità?

L'Eros come passione, attrazione, desiderio, viene sublimato quando è espressione di Agape. I due aspetti non sono uno l'annullamento dell'altro, bensì il completamento.

L'amore cristiano, frutto del dono di Dio, assume e purifica l'Eros, liberandolo dalle infiltrazioni dell'egoismo, dall'essere assottigliato o banalizzato, ridotto a puro piacere sessuale.

I due giorni trascorsi a Benevento, presso il Centro "La Pace", sono stati conditi con

momenti di riflessione personale, ascolto reciproco, attimi di condivisione e naturalmente chiacchierate tra amici e una piacevole passeggiata serale nel centro storico di Benevento.

Ci auguriamo che presto si possa ritornare ad incontrarci ancora per riprendere il cammino iniziato, per avere sempre nuovi spunti che ci coinvolgano, perché sull'Amore c'è sempre da imparare!

SIMONA VALENTE
E DANIELE ROSSI

I GIOVANI E L'AMORE: RASSEGNAIRSI O PROVARE AD 'OSARE'...?!

"L'amore è donarsi all'altro senza chiedere nulla in cambio"...; "l'amore è rispetto reciproco"...; "l'amore è fidarsi dell'altro": queste sono alcune delle definizioni dell'amore date da noi giovani, ma qual è la realtà? Basta leggere nei nostri comportamenti per capire che spesso siamo disillusi, e che, in balia di emozioni e piaceri fugaci, ricerchiamo una felicità "facile" per dimenticare la sofferenza che ci portiamo dentro.

Spesso la risposta alla delusione per un amore fallito è la rassegnazione: decidiamo che l'amore non esiste e ci abbandoniamo alla filosofia del CARPE DIEM...

La lettera di Papa Benedetto XVI ai giovani è un invito ad "osare l'amore", che nasce da Dio rivelandosi nella Croce di Cristo. L'amore, quello vero, dà gioia ma è frutto di sacrificio: non va temuto, bensì "cercato, coltivato, difeso".

L'amore, quale equilibrio perfetto tra eros e agape, è il senso della vita, da ricercare e testimoniare con coraggio in tutti gli ambiti della nostra esistenza!

ROBERTA AVOLIO



I partecipanti alla "due giorni" del 10 e 11 febbraio

Per sorridere un po'...

In una bacheca parrocchiale c'erano i seguenti avvisi:

- Il costo per la partecipazione al convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.
- Per favore mettere le offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.
- Martedì sera cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.

- Gesù: "Lazzaro, alzati e cammina". Lazzaro: "Si dice per piacere".
- Una ragazza viene avvicinata da un giovanotto che le confessa: "Signorina, io per lei andrei in capo al mondo!" E lei: "Le consiglieri di incamminarsi..."
- Il capo dell'ufficio personale dice a un giovanotto in cerca di lavoro: - "Noi cerchiamo un uomo che non ha paura di nessun lavoro e che non si dà mai malato. - "Bene, mi assuma, che vi aiuto a cercarlo"...
- Tema della catechesi di oggi: "Gesù cammina sulle acque". Catechesi di domani: "In cerca di Gesù".

Il Segreto dell'Amore

"Amami così come sei ad ogni istante e qualunque sia la situazione in cui ti trovi, nel fervore o nell'aridità, nella fedeltà o nell'infedeltà".

Alle volte è impressionante il modo in cui il Signore riesca a leggere nei cuori!

Quelle parole, in quella mattina del 10 febbraio sembravano essere rivolte proprio a me! Ma ancora non conoscevo quale segreto Dio volesse svelare al mio cuore, quale immenso orizzonte si nascondeva dietro la parola amore. Quante volte avevo letto, avevo sentito, avevo pronunciato io stessa quella parola! Eppure quante cose ancora non conoscevo dell'Amore!

L'Amore non è solo un sentimento, non è automatico, non è spontaneo! L'Amore è mentalità! L'Amore è volontà! L'Amore è conquista! L'Amore è scoperta! L'Amore è dono!

Solo attraverso queste tappe l'amore può diventare "cura dell'altro e per l'altro". Solo così l'amore può trasformarsi e maturarsi.

Perché è solo attraverso l'amore che cresce l'amore!

GIULIANA LICCARDI

La Sacra Spina

Forse non tutti sanno che verso l'anno 1914 il Monastero delle Carmelitane Scalze ai Ponti Rossi, ebbe in dono da una pia persona, una reliquia di una Sacra Spina. Questa persona, dichiarò che la reliquia mancava di autentica ma che era una vera Spina appartenuta alla corona che misero sul capo di N.S. Gesù Cristo, raccomandandola di custodirla come cosa preziosa. Da allora venne conservata senza che fosse osservata, né esposta alla pubblica venerazione, nemmeno il Venerdì Santo. Nell'anno 1932 data la coincidenza del Venerdì Santo con l'Annunciazione e ricordando le suore il miracolo della Santa Spina di Andria e di altre città, decisero di esporre la reliquia. Mentre verso le ore 14 del Venerdì Santo alcune suore visitarono la reliquia e non vi notarono nulla di nuovo, ritornando alle ore 16, si accorsero con grande meraviglia, che dalla base della spina veniva fuori una forma di pianticina, una specie di foglia, vagamente bucherellata di colore giallo paglino: in alcune parti della Spina si vedeva qualche macchia rossa e specialmente verso l'estremità, lì dove alla Spina è attaccata una crocetta di legno si vedeva una goccia di liquido rosso-rubino, quasi trasparente che sembrava una vera goccia di sangue. L'entusiasmo di quella comunità fu immenso: si telefonò al Superiore, affinché ne avvertisse il Cardinale Ascalesi.



La prudenza del Superiore consigliò che per il momento non se ne fosse più parlato e che la reliquia non fosse mostrata ad alcuno e che si fosse costituita una commissione di tecnici e teologi per esaminare il fenomeno.

La commissione incominciò i suoi lavori raccogliendo le testimonianze di coloro che avevano osservato la reliquia prima e dopo la fioritura, successivamente passarono ad esaminare la S. Spina col suo reliquiario.

Le conclusioni furono che si trattava di una *formazione vegetale eccezionale, sviluppatasi in modo e in condizioni eccezionali*. Questo risultato fu messo in relazione con il fatto significativo che la pro-

duzione vegetale era apparsa contemporaneamente alla data ed all'ora commemorativa della morte del Redentore.

Tutto ciò indusse il teologo della commissione a "ritenere l'intervento del soprannaturale nella formazione del vegetale originatosi alla base della Spina, permettendo la venerazione con l'autorizzazione dei Superiori ecclesiastici".

La storia delle Sacre Spine sparse in tutta Italia ci dice che nei Venerdì santi, specialmente in quelli coincidenti con la solennità dell'Assunzione, alcune rinverdiscono, altre fioriscono, altre sanguinano ma solo quella dei Ponti Rossi si è rinverdità, ha fiorito ed è roseggiata.

MARIANNA PIRRO

ANAGRAFE PARROCCHIALE a cura di Silvana Coppola

Nella Casa del Padre

Sacco Enzo	10	Dicembre 2006
Morbillo Concetta	10	Dicembre
Bevilacqua Michele	11	Dicembre
Scognamiglio Chiara	26	Dicembre
Adamo Anna	02	Gennaio 2007
De Maio Gennaro	06	Gennaio
Cristiano Angelina	16	Gennaio
De Luna Giuseppina	16	Gennaio
Garofalo Umberto	21	Gennaio
Rossi Pia	24	Gennaio
Liberati Anna	28	Gennaio
De Musse Anna	30	Gennaio
Gallo Gennaro	06	Febbraio
Di Lorenzo Anna	10	Febbraio
Ragosta Rita	12	Febbraio
Di Paolo Antonio	24	Febbraio
Domenicone Maria	27	Febbraio
Marsan Maria	03	Marzo
Ferretti Lamberto	03	Marzo
Migliaccio Salvatore	09	Marzo
Oliviero Vincenzo	24	Marzo

Sono stati battezzati

Coda Vincenzo	30	Dicembre 2006
Curatoli Alessandro	30	Dicembre
Curatoli Sofia	30	Dicembre
Alifuoco Martina	06	Gennaio 2007
Ferrante Dario	06	Gennaio
Ferrante Giulia	06	Gennaio
Ferrara Christian	06	Gennaio
Mazzone Chiara, Maria	06	Gennaio
Magliuolo Francesca Pia	06	Gennaio
Russo Diana	06	Gennaio
Spanò Maria, Rosaria	06	Gennaio
Galeone Giulia	28	Gennaio
Cascarini Davide	25	Febbraio
D'Alessandro Sara	25	Febbraio
Festa Emanuele	25	Febbraio
Maione Fabio Maria	25	Febbraio
Varriale Vincenzo	10	Marzo
De Vita Federica	25	Marzo
Amodio Domenico	25	Marzo
Capezzuto Corinne	25	Marzo
Amiranda Alessio	25	Marzo
Lo Verme Luca	25	Marzo

Sposi nel Signore

Cioce Marco e Maieli Marina 24 Febbraio 2007

DONARE IL SANGUE: UN PICCOLO GRANDE GESTO

L'ASSOCIAZIONE MICROCITEMICI CAMPANIA FESTEGGIA TRENTA ANNI DI ATTIVITÀ

La Talassemia, o Anemia Mediterranea, è una malattia ereditaria del sangue, non contagiosa, e viene trasmessa ai figli dai genitori se entrambi sono portatori sani. I talassemici, per sopravvivere, devono sottoporsi a periodiche trasfusioni di sangue ogni 15-20 giorni. In Campania vivono oltre 400 talassemici. La maggior parte di essi sono assistiti presso il Centro dell'Ospedale Cardarelli di Napoli.

Allo scopo di promuovere, stimolare e verificare ed assistere le strutture sanitarie che spesso sono carenti, fu costituita nel 1977 a Napoli l'Associazione Microcitemici Campania, di cui ci onoriamo di far parte, come soci fondatori volontari, sin dalla nascita. Il 20 gennaio 2007 l'Associazione ha festeggiato il suo trentennale.

Donare e ricevere sono due gesti molto frequenti nella vita quotidiana e, forse, proprio per questo non si riflette mai abbastanza sulla loro importanza e su quanto possano essere d'aiuto alle persone e al rapporto che si instaura tra loro. Donare è solidarietà, e donare il sangue significa donare la vita a qualcuno che sta per perderla, questo è tra i doni più grandi che un uomo possa fare al suo simile! L'esercito di donatori non se ne vanta, lo fa in sordina almeno tre volte all'anno salvando migliaia di vite umane. Gesù è stato il primo e più grande donatore di sangue, ha versato il suo sangue sulla Croce per salvare l'uomo donandogli la vita e la speranza eterna.

ANNA E VITTORIO LA DOGANA

Per l'appuntamento

- La Celebrazione della Cresima si terrà Domenica 6 maggio alle ore 18.30
- Gli Anniversari di Matrimonio saranno celebrati Domenica 20 maggio alle ore 18.30. Tutte le coppie che in quest'anno ricordano il 25° o il 50° sono invitate a contattare il Parroco
- Da quest'anno le Prime Comunioni saranno celebrate il Sabato pomeriggio del mese di giugno
- In occasione delle esequie, al fine di evitare incresciosi inconvenienti, ancora una volta si ricorda alle famiglie che è necessario concordare l'orario innanzitutto col Parroco e successivamente con le agenzie funebri.

*Figli di Accordi e alle
Religiose della Parrocchia
e del Seminario*



PROGRAMMA PASQUALE



Martedì Santo 3 aprile ore 17-20: Confessioni

Giovedì Santo 5 aprile

ore 8,30: Lodi Mattutine;

ore 18,30: S. Messa della Cena del Signore;

ore 22: Adorazione comunitaria.

Venerdì Santo 6 aprile

ore 8,30: Lodi Mattutine; ore 9-12: Confessioni;

17,30: Celebrazione della Passione del Signore;

ore 19,30: Via Crucis per le strade del Quartiere.

Sabato Santo 7 aprile

ore 8,30: Lodi Mattutine; Confessioni: ore 10-12 e 18-20;

ore 22,30: Veglia Pasquale e S. Messa della Risurrezione del Signore.

DOMENICA 8 aprile:

PASQUA DI RISURREZIONE

SS. MESSE: ORE 9-10.30-12

Venerdì 13 aprile: ore 19: Incontro per tutti gli Educatori e gli Animatori dell'Oratorio

Domenica 15 aprile: XX° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Lello.

Mercoledì 18 aprile: ore 18: "Centri del Vangelo" nelle case.

Dalla 1ª pagina

"Non ti fidarti"

voglio, ma ciò che vuoi tu" ...ecco la fiducia ritrovata: ecco l'abbandono alla volontà di Dio come progetto che passa attraverso la totale donazione di sé. Preghiera e vigilanza per non cadere in tentazione e non soccombere nella prova: ecco l'ulteriore insegnamento per i discepoli e le comunità di ogni tempo. La morte di Gesù, poi, è un grande atto d'amore, che trasforma la croce in un trono di gloria: proprio perchè vissuta nell'amore e nel perdono, è già annuncio di risurrezione. L'evangelista Giovanni, infatti, ci congeda dalla croce con le parole "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"; ma, allora, è un congedo momentaneo... Gesù tornerà vivo, ma noi dovremo guardare perennemente alla croce e attingere forza d'amore al suo costato trafitto. La liturgia del Venerdì Santo ci aiuti ad amare la croce in quanto segno di dono totale.

Il Sabato Santo la chiesa tace. Il mistero della morte del Figlio di Dio ha bisogno di un silenzio carico di preghiera per essere assimilato. E' il giorno anche dell'attesa, perchè la croce deve avere un senso, come deve avere un senso morire per amore.

Finalmente le campane suonano nella notte santa! Il Risorto viene a sanare le nostre paure e ci dona la pace. Una pace che è un bene, una beatitudine, è felicità, è la somma di tutti i beni. Un momento prima dominava la paura e un attimo dopo la gioia, una gioia che non ha fine e della quale noi siamo testimoni e annunciatori: il Crocifisso è veramente risorto. Questa è la nostra fede pasquale e anche la nostra speranza. Alleluia!

AURORA CANAZIO

PASQUA, IL RISVEGLIO DELLE COSCIENZE

l'insegnamento del Papa e dei Vescovi, lasciandosi prendere da pregiudizi o da ignoranza. E così si genera molta confusione e non pochi si sentono disorientati e incapaci di sostenere coraggiosamente le proprie convinzioni. A questo punto si fa più chiaro anche il compito educativo di tutti noi: la vera sfida è innanzitutto l'educazione della coscienza e della coscienza cristiana soprattutto alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa. E Papa Benedetto, richiamando in modo particolare l'attenzione e l'impegno dei genitori, delle Parrocchie e di tutti gli educatori, chiede di investire molto di più negli sforzi in questa direzione: "Per quanto concerne la coscienza cristiana - dice il Papa - la sua crescita e il suo nutrimento, non ci si può accontentare di un fugace contatto con le principali verità di fede nell'infanzia, ma occorre un cammino che accompagni le varie tappe della vita, dischiudendo la mente ed il cuore ad accogliere i fondamentali doveri su cui poggia l'esistenza sia del singolo che della comunità. Solo così sarà possibile avviare i giovani a comprendere i valori della vita, dell'amore, del matrimonio, della famiglia. Solo così si potrà portarli ad apprezzare la bellezza e la santità dell'amore, la gioia e la responsabilità di essere genitori e collaboratori di Dio nel dare la vita".

Anche il nostro Vescovo, con la sua parola e con la sua azione pastorale, sta sollecitando tutti in questa direzione per un riscatto civile e religioso di Napoli. Formare la coscienza cristiana e formare le coscienze dei cristiani. Sappiamo che in questo troveremo alleate tante persone di buona volontà, uomini e donne che, pur non riconoscendosi appieno in tutti i valori cristiani, ritengono urgente quanto noi la formazione della coscienza morale secondo i principi della retta ragione, soprattutto delle giovani generazioni.

È questa la scommessa del presente e del futuro, non solo per la risurrezione di Napoli, ma per la costruzione di una civiltà dell'amore!

BUONA PASQUA

PADRE GIUSEPPE E PADRE LELLO

Le ricette di Suor Isidora

Ingredienti:

125 gr. burro, 150 gr. zucchero, 4 uova, 280 gr. farina, 1 bicchiere di latte, 1 busta di lievito pan degli angeli, mezzo cucchiaino di bicarbonato.

Procedimento:

Sbattere a schiuma 125 gr. di burro sciolto, aggiungere 150 gr. di zucchero e 4 tuorli d'uovo. Quando tutto è ben mescolato, si uniscono 280 gr. di farina, un bicchiere di latte, poco liquore di limoncello, un limone grattugiato e i 4 albumi montati a neve: incorporare, infine, una busta di lievito pan degli angeli e mezzo cucchiaino di bicarbonato. Versare l'impasto ottenuto in uno stampo imburattato e infarinato e cuocere in forno preriscaldato per 30/40 minuti.

PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di

S. MARIA DELLE GRAZIE A CAPODIMONTE

TEL. 081 741 86 19

E-mail: parrocchia2000@tin.it

www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile

VITTORIA PRISCIANDARO

N. 29 - Aprile 2007

ARTI GRAFICHE LICENZIATO

Via Pasquale Scura, 11 - 80134 Napoli

Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50 - E-mail: alicenz@tin.it